

[PRESIDENTE](#). Il senatore Patuanelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01352](#) sull'utilizzo dei canali istituzionali di comunicazione per dichiarazioni di segno politico, per tre minuti.

[PATUANELLI](#) (M5S). Signor Presidente, Governo, Ministro, colleghi, come è noto, il 14 settembre scorso il pubblico ministero di Palermo, nell'ambito del processo Open Arms, ha chiesto una condanna a sei anni di reclusione per l'allora - è ancora Ministro, ma in un altro Dicastero - ministro Salvini. Non ritorno sul merito della richiesta e della faccenda, di cui si è ampiamente dibattuto. L'interrogazione di oggi volge lo sguardo su due effetti collaterali di questa richiesta. In particolare, mi riferisco alla dichiarazione di solidarietà che tanti membri del Governo - quasi tutti - hanno fatto al ministro Salvini. Però nello specifico, Ministro, abbiamo visto una sua dichiarazione in cui, oltre a esprimere solidarietà a una persona sotto processo - questo mi sembra sia del tutto lecito - ribadisce, con una frase molto precisa, il rischio che una condanna a sei anni di carcere per aver fatto fino in fondo il proprio dovere nel contrasto all'immigrazione irregolare sia un'evidente e macroscopica stortura e un'ingiustizia per lui e per il suo Paese.

Io personalmente ritengo - ma ovviamente chiedo a lei la sua opinione - che un Ministro della Repubblica, essendo Ministro della Repubblica e quindi di tutti noi, possa esprimere un moto di solidarietà verso un collega che ha una situazione complicata, ma dovrebbe cercare in qualche modo di limitare l'acuirsi di uno scontro fra poteri dello Stato. Ritengo che, da Ministro della Repubblica, si debba cercare di evitare di alimentare una visione per cui il potere esecutivo si contrappone al potere giudiziario. Il ministro Salvini avrà un processo, con tutte le garanzie del giusto processo, e sarà la magistratura a determinare se, anche nell'eventualità di un'attività esclusivamente doverosa di contrasto all'immigrazione, sia stato commesso un reato.

Ancor più deprecabile - mi permetto di dire - è il fatto che quella sua dichiarazione sia stata postata sui canali *social* non suoi, nella sua funzione di Ministro, ma del Viminale, perché ritengo che un Ministero che ha dei suoi canali di comunicazione debba utilizzarli per evidenziare l'attività, anche politica, del Ministero e del Ministro, ma non certamente per fare politica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PIANTEDOSI](#), ministro dell'interno. Signor Presidente, eviterò di riferirmi a casi di personalità di precedenti Governi, anche appartenenti al Gruppo politico interrogante, che durante l'incarico ministeriale hanno rilanciato sul *web*, tramite canali istituzionali, proprie opinioni politiche, anche poco attinenti al mandato ricoperto. Attribuisco piuttosto il significato di questa interrogazione al tentativo, che ricorre più volte, di rinunciare a contraddire il Governo nel merito delle questioni affrontate, probabilmente per scarsità di argomenti convincenti, preferendo cercare ragioni per contestarne la legittimazione a esprimere le proprie posizioni.

Nel caso di specie, innanzitutto preciso che non ho mai assolutamente detto che sia ingiusta l'attività della magistratura. Prego di controllare bene il testo e il significato della mia dichiarazione. La magistratura requirente e giudicante fa anche in questo caso il proprio lavoro, secondo quanto gli è stato istituzionalmente consegnato. Infatti - come anche molti opinionisti indipendenti hanno sottolineato - è stato ingiusto, per quanto legittimo, consegnare alla giurisdizione penale l'attività istituzionale di un Ministro, volta al contenimento dell'immigrazione irregolare, da parte di Gruppi politici parlamentari che, in altri analoghi precedenti casi, non solo si erano espressi in senso diametralmente opposto, ma avevano anche rivendicato il valore politico e la riconducibilità ad azioni di Governo delle medesime iniziative da parte dello stesso Ministro, in alcuni casi intestandosi persino il reale merito di tali iniziative.

Peraltro a tale situazione, dal significato del messaggio che ne derivò, fece seguito un'immediata ripresa dei numeri crescenti di arrivi di migranti irregolari sulle nostre coste, che solo con l'impegno dell'attuale Esecutivo, dopo alcuni anni, si sta contrastando con efficacia e con risultati che sono sotto gli occhi di tutti: ad oggi meno 65 per cento di ingressi irregolari rispetto all'anno scorso, ma anche meno 34 per cento rispetto al 2022. È questo - io ritengo - l'interesse esclusivamente istituzionale che da attuale Ministro dell'interno annetto all'intera vicenda. E non mancheremo alcuna occasione per ribadire ai trafficanti di esseri umani che il Governo Meloni continuerà in ogni direzione a contrastare il loro vergognoso mercato criminale, assecondando da parte nostra, per converso, corridoi di ingressi legali per motivi umanitari e di lavoro, anche in questo caso con numeri mai registrati nel recente passato.